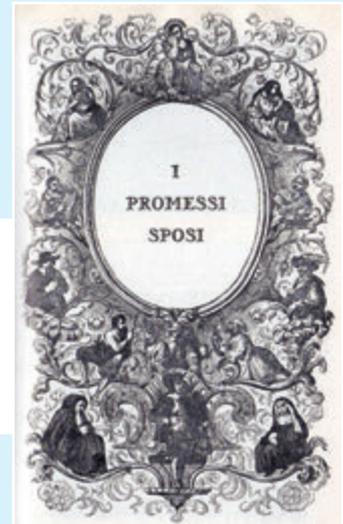


Don Abbondio incontra i bravi

Alessandro Manzoni

L'opera

Il brano è tratto da **I promessi sposi**, il romanzo pubblicato da **Alessandro Manzoni** nel **1840**.



Il luogo

Vicino a **Lecco**, in **Lombardia**.

Il tempo

Nel **Seicento**.

La situazione

Renzo e Lucia vogliono sposarsi. Un nobile, don Rodrigo, cerca di impedire il matrimonio, perché Lucia gli piace. Don Rodrigo minaccia il sacerdote che deve celebrare il matrimonio. Renzo e Lucia devono scappare.



I personaggi

- **Don Abbondio**, il sacerdote che deve sposare Renzo e Lucia.
- **I bravi**: sono uomini armati al servizio di don Rodrigo. Quando don Rodrigo vuole fare una prepotenza, manda i bravi a minacciare o uccidere qualcuno. I bravi esistono davvero nel Seicento. Sono uomini violenti al servizio dei signori.

Don Abbondio incontra i bravi

Una sera del 7 novembre 1628 don Abbondio torna bel bello dalla sua passeggiata. Cammina su una stradina di campagna. A un certo punto, vede due uomini. Hanno una rete verde in testa, lunghi baffi, due pistole alla cintura e un grosso coltello che spunta da una tasca dei calzoni.

Don Abbondio capisce subito: sono due bravi!

Don Abbondio non è proprio... un cuor di leone! Si è fatto prete per stare tranquillo. Infatti, nel Seicento, la Chiesa è molto potente.

Perciò i sacerdoti sono rispettati. Così, fino a quel giorno, don Abbondio ha sempre evitato i guai.

Appena vede i bravi, don Abbondio cerca di cambiare strada.

Ma non è possibile. Allora va avanti con aria indifferente.

– Signor don Abbondio – dice uno dei bravi.

– Cosa comanda? – risponde don Abbondio.

– Domani lei ha intenzione di sposare Renzo e Lucia? – domanda il bravo.

– Cioè... – risponde don Abbondio – cioè... sapete come vanno queste cose. Il prete non c'entra. Fanno i loro pasticci tra loro... e poi vengono dal prete...

– Questo matrimonio non si deve fare, né domani né mai – dice il bravo.

– Ma signori miei – replica don Abbondio con voce gentile – non dipende da me...

– Ma – lo interrompe il bravo – il matrimonio non si farà, o...

– Zitto, zitto, il signor prete ha capito – dice l'altro bravo. E aggiunge:

– L'illustrissimo don Rodrigo la saluta caramente.

Per don Abbondio questo nome è come un lampo durante il temporale: fa vedere più chiaro, ma aumenta la paura. Don Abbondio fa un inchino e dice: – Suggeste voi che cosa devo fare...

– Oh! Lei sa il latino, lei è una persona istruita. Non ha bisogno di consigli – risponde il bravo. – Allora: che cosa diciamo a don Rodrigo?

– Il mio rispetto... – mormora don Abbondio.

– Si spieghi meglio! – risponde il bravo.

– Sono pronto... pronto come sempre all'obbedienza – dice don Abbondio.

– Benissimo – rispondono i bravi, e se ne vanno.

(Tratto e adattato da: A. Manzoni, *I promessi sposi*)

COMPRENDERE

1. Quando avvengono i fatti raccontati?
2. Chi ha mandato i bravi?
3. Don Abbondio riconosce i bravi
 - dal loro aspetto
 - dal modo di parlare
 - perché li ha incontrati altre volte
4. Che cosa vogliono i bravi?
5. Alla fine don Abbondio
 - manda via i bravi
 - obbedisce per paura
 - obbedisce perché don Rodrigo ha ragione

IL LINGUAGGIO

6. Don Abbondio «non è un cuor di leone». Questo significa che don Abbondio
 - non ha pietà
 - non ha paura di niente
 - non è coraggioso
7. Un bravo dice: «Il matrimonio non si farà, o...». Come si può completare la frase?
 - ... don Rodrigo soffrirà
 - ... don Rodrigo si vendicherà
 - ... bisogna invitare anche don RodrigoPerciò le parole del bravo sono
 - una preghiera
 - un consiglio
 - una minaccia
8. Già all'inizio del dialogo, don Abbondio ha paura. Quale frase di don Abbondio lo fa capire?
 - Cosa comanda?
 - Sono pronto
 - Don Abbondio fa un inchino
9. A causa della paura, don Abbondio perde il rispetto per gli altri e per i suoi doveri. Infatti per un prete il matrimonio è un sacramento, cioè qualcosa di sacro, che Dio benedice. Invece don Abbondio definisce il matrimonio di Renzo e Lucia...
 - una prepotenza
 - una mancanza di rispetto
 - pasticci tra loro